

Questa è la discendenza dei figli di Noè (10:1),

Così arriviamo al capitolo 10, questo capitolo è chiamato la "Tavola delle Nazioni". E qui, dai figli di Noè, abbiamo l'inizio di tutte le varie nazioni del mondo, dei vari gruppi etnici. "Questa è la discendenza dei figli di Noè".

Probabilmente Sem è quello che ha raccolto questa genealogia. Per un po' seguiamo la discendenza di Cam, per un po' si segue quella di Jafet, e poi, quando arriviamo alla discendenza di Sem, continuiamo a seguire solo questa perché è da Sem che discenderà Abramo. E' da Abramo che uscirà la nazione. E' dalla nazione e da Abramo, naturalmente, che uscirà il Cristo. Continueremo dunque a seguire la discendenza fino a Cristo. Ma per gli altri figli, si seguirà la discendenza soltanto per qualche generazione, solo per stabilire i gruppi etnici che derivarono da loro. Poi li lasceremo, perché tutto il messaggio è centrato e focalizzato su Gesù Cristo.

Così molti nomi non vengono dati. Molte delle famiglie non sono neppure citate. Questo non vuole essere un resoconto storico completo ma un resoconto che ci condurrà ad Abramo e a Davide, che a sua volta, ci condurrà a Gesù Cristo. Una volta arrivati a Gesù Cristo non è stato più necessario registrare le genealogie. A quel punto Dio ha dimostrato che Gesù Cristo era, come promesso, figlio di Davide, figlio di Abramo, figlio di Adamo. Questo dunque era tutto quello che serviva per seguire quella discendenza che conduce a Cristo.

I figli di Jafet furono: Gomer, Magog, Madai, Javan, Tubal, Mescek e Tiras (10:2).

Gomer fu più o meno il padre degli antichi Sumeri. Magog degli Sciti, dell'area della Russia. E Madai fu il padre dei Medi. Javan dei Greci. Poi ci sono Tubal e Mescek. Si ritiene che Mescek in realtà abbia fondato l'antica Moskobi, la moderna Mosca. E Tubal l'attuale Tobolsk. Poi da Tiras sono discesi i

Traci. Vediamo quindi che sostanzialmente le nazioni Asiatico-Europee sono discendenti di Jafet.

Ora prendiamo uno dei figli.

Gomer (10:3);

il primo che viene elencato, ed abbiamo le popolazioni germaniche;

Ashkenaz, Rifath e Togarmah (10:3).

Si ritiene che Togarmah siano gli Armeni; mentre Ashkenaz, le popolazioni germaniche, che discendono anch'esse da Jafet.

Da essi vennero i popoli sparsi nelle isole delle nazioni (10:5)

Tarshish, eccetera. Arriviamo dunque nell'area europea, della Scandinavia ed infine in Inghilterra. La razza caucasica discende da Jafet.

I figli di Cam furono: Kush, Seba, Havilah, Sabtah, Ramaah (10:6-7).

E tutti questi vari nomi. Non li elencheremo tutti. In pratica essi andarono verso sud e popolarono le aree dell'Africa. Una parte di essi, i discendenti di Canaan sono i Sidoni, cioè i Fenici. La città di Sidone sulla costa che si affaccia sul Mediterraneo, nella parte settentrionale del paese, era la città sorella di Tiro, entrambe fenicie. I Gebusei abitavano l'area circostante Gerusalemme e nel versetto diciassette troviamo i "Sinei".

Si ritiene che alcuni Sinei si spostarono verso oriente e i cinesi discendano da questo particolare ramo. Il prefisso "sino" è ancora utilizzato per indicare la Cina: leggiamo ad esempio della guerra Sino-giapponese. Molti nomi cinesi iniziano per S-I-N.

Dunque da Cam, in Africa fino in Estremo Oriente e nell'area di Canaan. Ora fa una pausa nel resoconto e si sofferma su uno dei discendenti.

Kush generò Nimrod, che cominciò a essere un uomo potente sulla terra.

Invece di

Il potente cacciatore davanti all'Eterno (10:9):

Dovremmo tradurre "egli fu un potente tiranno in faccia all'Eterno". La sua caccia era quella di anime umane. Nimrod divenne un leader nell'apostasia; ha sviluppato in seguito un grande sistema religioso conosciuto come il sistema religioso Babilonese, o "il mistero di Babilonia". Tutto questo sistema fu iniziato da Nimrod.

Sua madre Semiramide sarebbe in seguito stata chiamata regina del cielo e doveva essere adorata. Lei affermava che Nimrod fosse nato senza il beneficio di un padre, che fosse nato mentre lei era ancora vergine.

Nimrod era noto per la sua abilità di cacciatore. Era un grande arciere. In quei tempi le persone, probabilmente a causa delle loro armi primitive, erano molto intimorite dagli animali feroci: leoni, tigri, leopardi eccetera. E lui era noto come protettore della gente proprio per la sua abilità nella caccia.

Un giorno però, cacciando un cinghiale selvatico, questo gli si rivoltò contro e lo ferì gravemente. Rimase per tre giorni apparentemente morto nei boschi e dopo tre giorni riacquistò le forze. E così iniziò a festeggiare la sua risurrezione colorando uova e facendo grandi festeggiamenti durante la primavera di ogni anno. Guarda caso, era nato il venticinque di Dicembre e solitamente si festeggiava il suo compleanno offrendo regali, facendo orge fino ad ubriacarsi. Si tagliavano alberi, si mettevano in casa e si decoravano con oro e argento. E tutto questo solo poche generazioni dopo Noè.

L'adorazione di sua madre Semiramide, regina del cielo, eccetera... la simulazione di Satana dell'opera di Dio ebbe inizio con Nimrod. E se iniziate a leggere la storia della religione babilonese, il modo in cui facevano i festeggiamenti eccetera,

rimarrete assolutamente scioccati dalla chiesa storica e come molte delle attività della chiesa storica furono direttamente prese in prestito da Nimrod. Era anche conosciuto come Tammus e con altri nomi. Astarte, Semiramide, i vari nomi per sua madre che doveva essere adorata. In realtà il nome Pasqua in inglese, Easter, deriva da Astarte.

E' sorprendente come il sistema babilonese si sia infiltrato così radicalmente nella chiesa. Ma Dio qui cita Nimrod.

E l'inizio del suo regno fu Babel (10:10),

Versetto dieci, e fu lui che ispirò le persone a costruire questa torre che raggiungesse il cielo. Fu lui che iniziò ad ispirarli ad adorare le stelle. L'inizio dell'astrologia e tutto ciò che ne consegue ebbero inizio in questa antica religione babilonese.

La torre in realtà non avrebbe letteralmente dovuto raggiungere il cielo ma doveva servire per adorare. Era un osservatorio dove sarebbero potuti andare per adorare le stelle, le costellazioni ecc. Con gli scavi archeologici nella pianura babilonese sono state svelate molte torri. Erano aree per l'adorazione.

Fin qui i discendenti di Cam, poi nel versetto ventuno arriviamo ai discendenti di

Sem, padre di tutti i figli di Eber (10:21),

E' da Eber che traiamo il nome Ibriy o Ebreo. Non fu dunque Abramo l'inizio o l'idea del nome degli Ebrei. Il nome deriva dall'antenato di Abramo Eber. E così a Sem,

fratello di Jafet, il maggiore, nacquero dei figli. I figli di Sem furono (10:21-22)

E qui li trovate elencati.

I figli di Aram (10:23);

Noi ci concentreremo su Eber perché vogliamo seguire la sua discendenza.

A Eber nacquero due figli; il nome dell'uno fu Peleg, perché ai suoi giorni la terra fu divisa, e il nome di suo fratello fu Joktan (10:25).

Ora, l'idea della terra che viene divisa, ci sono persone che tentano di collegare questo episodio alla teoria scientifica della deriva dei continenti. I continenti si sarebbero allontanati dividendosi. In origine ci sarebbe stato soltanto un unico raggruppamento di terra. Questa teoria della deriva dei continenti è ritenuta attuale ed alcuni indicano questo versetto come il riferimento scritturale per indicare il momento in cui la terra si sarebbe divisa, al tempo di Peleg.

Tuttavia, se seguiamo le tabelle cronologiche, scopriremo che Peleg è vissuto nei giorni della torre di Babele. E fu alla torre di Babele che la terra fu realmente suddivisa in gruppi etnici, dunque probabilmente è questo evento a cui si fa riferimento. La divisione della terra in gruppi etnici in seguito all'esperienza della torre di Babele, piuttosto che un versetto che in qualche modo sosterrrebbe la teoria della deriva dei continenti. Quindi, potrebbe riferirsi alla deriva dei continenti ma è più probabile che sia un riferimento alla divisione della terra dalla torre di Babele.

Tra i nomi dei discendenti, troviamo il nome Jobab, che potrebbe molto probabilmente essere il Giobbe delle Scritture. E' poco più avanti dove parla dei discendenti di Eber.

Capitolo 11

Ora il capitolo 11

Or tutta la terra parlava la stessa lingua e usava le stesse parole (11:1).

Probabilmente la lingua era l'ebraico perché nei primi resoconti del libro di Genesi, i nomi delle persone erano ebraici e avevano un significato ebraico. "Tutta la terra parlava la stessa lingua e usava le stesse parole".

E avvenne che, mentre si spostavano verso sud, trovarono una pianura nel paese di Scinar e vi si stabilirono. E si dissero l'un l'altro: "Orsù facciamo dei mattoni e cuociamoli col fuoco!".

Ora questa è una cosa interessante perché dimostra che poco dopo il diluvio avevano già delle fornaci per i mattoni e, anziché costruire le loro case semplicemente con la pietra, avevano raggiunto la capacità di produrre mattoni e cuocerli nelle fornaci. Quindi anziché vivere in case tipo rifugio, ora utilizzavano una malta, un mattone cotto ed iniziarono a costruire la città di Babilonia; essa iniziò ad essere costruita in questo periodo da Nimrod stesso.

E dissero: "Orsù, costruiamo una città e una torre la cui cima giunga fino al cielo e facciamoci un nome, per non essere dispersi sulla faccia di tutta la terra"(11:4).

Il comandamento di Dio era di riempire la terra. Questo è un tentativo di revocare il comandamento di Dio. "Non disperdiamoci in giro. Uniamoci tutti insieme. Facciamo una congregazione in questa zona".

Ma l'Eterno scese per vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo (11:5).

Ancora una volta stiamo descrivendo l'attività di Dio in termini umani come se Dio scendesse davvero dal cielo e guardasse la situazione. In realtà Dio è onnipresente. Stava osservando la situazione da sempre.

E l'eterno disse: "Ecco, sono un solo popolo e hanno tutti la medesima lingua; e questo è quanto hanno cominciato a fare. Ora nulla impedirà loro di portare a termine ciò che vogliono (11:6).

Lo sviluppo di questo sistema religioso. E' molto probabile che in origine Dio abbia collocato le stelle in cielo per fungere da segni e che il Vangelo stesso fosse spiegato nello Zodiaco: la Vergine, il leone. Ma da sempre Satana prende le cose di Dio, le distorce e le altera. Dal messaggio originario che Dio aveva

messo nei cieli, sul Suo piano per ogni età e tempo, è possibile che ci sia stata questa alterazione in quella che è la moderna astrologia, che iniziò nell'epoca babilonese. Qui a Babele, dove avevano intenzione di costruire questa torre come osservatorio per le costellazioni del cielo. Ma è piuttosto probabile che in origine il Vangelo fosse effettivamente scritto nelle stelle come messaggio di Dio all'uomo.

Sembrerebbe che i magi che vennero dall'oriente per trovare il Cristo leggessero le stelle in modo corretto. "Abbiamo visto la Sua stella ad oriente e siamo venuti ad adorarlo". Pare quindi che leggessero realmente dei segni che Dio aveva posto lì. Ora, la Bibbia afferma che Dio ha posto le stelle come segni e stagioni. E' molto probabile quindi che in origine ci fosse davvero il messaggio di Dio nelle stelle, ma che questo sia stato distorto, come ho detto, nella moderna astrologia. E questa alterazione ebbe inizio fin da quando iniziarono ad osservare le stelle per cercare la loro influenza sulle loro vite, anziché guardare verso Dio.

E così Dio nella Sua Parola disapprova ogni sorta di astrologi, pronosticatori, coloro che cercavano di vivere la loro vita secondo l'influenza delle stelle ecc. E Dio esprime la sua decisa contrarietà ad essi nella profezia di Isaia. Ma gli oroscopi e tutto questo sono cose molto, molto antichi. Ma come accade con molte cose, è possibile che inizialmente fosse una pratica pura e che contenesse il messaggio di Dio, ma che sia stata alterata col passar del tempo.

Dio dunque, vedendo questi sviluppi disse:

Orsù, scendiamo laggiù e confondiamo la loro lingua, affinché l'uno non comprenda più il parlare dell'altro. Così l'Eterno li disperse di là sulla faccia di tutta la terra, ed essi cessarono di costruire la città. Perciò a questa fu data il nome di Babele (11:7-9).

Babele, qualunque sia la pronuncia che preferite. Questa in realtà è una parola che è stata adattata a motivo del suono a cui

assomigliava. Come il termine "barbaro" è una parola che fu sviluppata dai greci e significa letteralmente balbuziente. Chi non parlava il greco era un barbaro perché il suo modo di parlare era strano. Dunque chiunque non parlava greco, era considerato semplicemente privo di cultura, come si usa dire: un barbaro. Significava semplicemente uno che parla un'altra lingua, diversa da quella dei colti greci.

Da qui dunque il termine "barbarico", ma in origine era soltanto un suono col quale si intendeva qualunque lingua al di fuori del Greco, ed essi cercavano di imitarla. E' barbaro, oh, è un barbaro. E così "Babele" è la stessa cosa. E' un suono che non era compreso. Babele è un po' come il barbaro. Babele. E' solo "non capisco quello che stai dicendo". Cosa intendi "ba-ba"? Così questa parola fu utilizzata per intendere confusione, mancanza di comprensione. E così iniziarono a chiamare il luogo Babele.

Perché l'Eterno colà confuse la lingua di tutta la terra, e di là l'Eterno li disperse sulla faccia di tutta la terra (11:9).

E così è a questo punto della storia che i popoli hanno iniziato ad avere la propria lingua. Ovviamente lo sviluppo di tutte queste lingue fu un incredibile miracolo. L'aspetto interessante delle lingue è che molte volte noi pensiamo che l'inglese, o l'italiano, visto che è la lingua con la quale siamo cresciuti, sia una lingua eccellente per comunicare le nostre idee. E riteniamo che i popoli che vivevano nelle culture primitive, nelle culture dell'età della pietra, avessero una forma di linguaggio primitiva. La nostra lingua è sicuramente più culturale. Ma la cosa interessante in realtà è che molte culture primitive hanno un linguaggio molto complesso, molto più di quanto lo sia la nostra lingua. C'è quindi molta difficoltà nel tradurre frasi anche semplici in queste lingue primitive.

Pensiamo che possa essere semplicissimo tradurre ad esempio "l'uomo andò in chiesa". Ma in alcune di queste culture primitive ci sono molte parole per dire "uomo". Quindi dovremmo sapere se il soggetto è un uomo che si conosce bene o che si conosce

appena, perché ci sono termini diversi per indicare le persone conosciute bene e quelle che si conoscono soltanto di vista. Poi dovremmo sapere se alla persona che parla l'uomo in questione piace oppure no. E poi dovremmo sapere se costui è rispettato oppure no. E così via, per arrivare ad una ventina di definizioni diverse per tradurre la parola "uomo". Sarebbe quindi necessario sapere un sacco di cose prima di trovare la traduzione appropriata.

Per quanto riguarda la parola "andò" dovremmo sapere se è andato soltanto una volta nella vita, se ci andava occasionalmente, se era una cosa che era solito fare o se invece era un'occasione rara. E così persino per questo verbo ci sono molti termini per tradurlo, talmente tanti che viene voglia di arrendersi e abbandonare, proprio perché spesso sono lingue così complesse.

Ho un amico che stava traducendo il vangelo di Marco nel dialetto Choco di Panama e con il suo assistente- traduttore arrivò a tradurre il punto in cui Gesù sputò per terra, fece del fango, lo mise sugli occhi dell'uomo cieco e gli disse di andare alla piscina di Siloe per lavarlo via. Nel tradurre la parola "sputò" il nativo disse: "Ma in che modo sputò?". Ci sono molti modi per sputare. Noi abbiamo soltanto un termine, ma l'indiano Choco ne ha diversi.

Ci sono molti modi di sputare e come facciamo a sapere di quale di questi si tratti? Noi non sappiamo quale sia il termine giusto. E poiché hanno così tanti termini disse: "Bene, ha caricato e sputato? O ha raccolto lo sporco nelle mani e poi semplicemente sputato per mischiarlo? O ha sputato per terra e lo ha mischiato in seguito? O ha messo lo sporco sull'occhio e poi ha sputato nell'occhio, mischiandolo lì? Perché c'erano termini diversi per descrivere ognuna di queste azioni. Noi non sappiamo che cosa fece Gesù.

E' quindi interessante che l'uomo, in ogni cultura, a prescindere da quanto questa sia primitiva, ha un metodo di comunicazione delle idee estremamente complesso. E non importa quanto questa

cultura sia primitiva o ignorante, ma i loro linguaggi sono molto sviluppati nell'abilità di comunicare le idee, che lo facciano tramite grugniti, con filastrocche o quant'altro. Sono in grado di comunicare le loro idee nonostante la loro cultura primitiva.

Questo è sicuramente un aspetto che separa l'uomo dal regno animale. Nel regno animale non c'è nulla che assomigli neppure approssimativamente ad una forma complessa di comunicazione delle idee. Eppure, in tutte le culture umane, anche quelle primitive, c'è una comunicazione verbale.

Questo fu dunque l'inizio della separazione delle lingue.

Ora, dopo la separazione in gruppi linguistici di base, ci sono stati ovviamente dei cambiamenti persino all'interno della stessa lingua o gruppo linguistico. Troviamo le lingue romanze con le somiglianze tra lo spagnolo, il portoghese, l'italiano ed il francese. Troviamo alcune somiglianze tra il tedesco e le lingue scandinave. Troviamo che l'inglese ha preso in prestito alcuni termini dal latino e dal greco.

Sono dunque state sviluppate delle lingue, ma da un sistema linguistico di base; ma Dio ha diviso le lingue ed immediatamente la gente si è riunita in gruppi di persone con le quali potesse comunicare, gruppi familiari eccetera. Ma questa è stata la causa della divisione, della separazione, del disperdersi sulla faccia della terra come descritto.

Ora puntiamo su Abramo perché è lì che la nostra storia si deve spostare.

Questa è la discendenza di Sem (11:10):

Ora abbiamo una ripetizione della genealogia di Sem, che però arriva fino ad Abramo.

All'età di cent'anni generò Arpakhshad, due anni dopo il diluvio. Dopo aver generato Arpakhshad, Sem visse cinquecento anni e generò figli e figlie (11:10-11).

Così visse per circa seicento anni.

Arphakshad visse trentacinque anni e generò Schelah (11:12):

Schelah generò Eber... ora andiamo direttamente ad Abramo, che è quello che ci interessa... quindi passiamo al versetto ventisei.

Terah visse settant'anni e generò Abramo, Nahor e Haran (11:26).

Non sappiamo se questo è il loro effettivo ordine di nascita. Non sappiamo quanti anni avesse Terah quando nacque Abramo. Forse Abramo fu il terzo figlio. Non c'è modo di scoprirlo. Sappiamo però che visse per settant'anni e che ebbe tre figli maschi, Abramo, Nahor e Haran. Dopodiché visse ancora per molti anni.

Questa è la discendenza di Terah. Terah generò Abramo, Nahor e Haran; e Haran generò Lot. Haran morì alla presenza di Terah suo padre, nel suo paese nativo, in Ur dei Caldei. E Abramo e Nahor si presero delle mogli; (11:27-29):

Il fratello Haran morì giovane dopo essersi sposato e dopo aver avuto un figlio, Lot. In realtà ebbe anche delle figlie. Presero delle mogli e

Il nome della moglie di Abramo era Sarai, e il nome della moglie di Nahor, Milkah, figlia di Haran (11:29),

Quindi sposò sua nipote.

Padre di Milkah e padre di Iskah. Ma Sarai era sterile, non aveva figli. Poi Terah prese suo figlio Abramo e Lot, figlio di Haran (11:29-31)

Alla morte di Haran, Abramo prese Lot quasi come suo figlio adottivo, anche perché Abramo stesso non aveva figli suoi. Lot divenne nomade con Abramo.

Uscirono insieme da Ur dei Caldei (11:31),

Fu proprio nell'area di Ur dei Caldei che ebbero inizio e si svilupparono i falsi sistemi religiosi del Panteismo e del Politeismo. Questi pervertirono il sistema religioso e quindi i due lasciarono Ur dei Caldei.

Per andare nel paese di Canaan; ma giunti a Haran, vi si stabilirono (11:31).

Il fatto che tutti partirono per Canaan significa che in principio, è possibile che anche il padre di Abramo abbia ricevuto la chiamata di Dio di partire e lasciare questa zona che iniziava ad essere inquinata dal punto di vista religioso, per andare a stabilirsi in una zona completamente nuova. Ma Terah, arrivò soltanto fino ad Haran e lì si stabilì.

E il tempo che Terah visse fu di duecentocinque anni; poi Terah morì in Haran (11:32).

Ora c'è un'apparente contraddizione nella Scrittura leggendo le parole di Stefano nel Nuovo Testamento che parla di Abramo, chiamato da Dio a lasciare Ur dei Caldei per andare in Israele e che sarebbe partito per Canaan dopo la morte di Terah. Ma se mettiamo insieme le età, sapendo che, se Terah è vissuto fino a duecentocinque anni, aveva settanta anni quando nacque Abramo e che Abramo aveva settantacinque anni quando partì, i settantacinque aggiunti a settanta fanno centoquarantacinque anni, eppure lui è vissuto fino ai duecentocinque anni di età. C'è quindi una discrepanza nei calcoli. Qual è dunque la soluzione o qual è la risposta?

Ci sono un paio di possibili opzioni. La prima, Abramo potrebbe non essere il primogenito. Potrebbero non essere citati in ordine di nascita ma in ordine di priorità e Abramo potrebbe quindi essere nato dopo molti anni. In altre parole, quando Terah aveva settant'anni può essere nato Haran. E questo non ci permette di sapere la sua età quando è nato Abramo. Questa è una possibilità. Abramo quindi avrebbe potuto essere un figlio nato parecchio tempo dopo e, quando suo padre aveva duecentocinque anni, lui ne aveva settantacinque. Molto plausibile.

Un'altra possibilità è che Stefano parli della morte di Terah in senso spirituale. Ricordate che un giorno un giovanotto venne da Gesù e disse "Ti seguirò ma permettimi di andare prima a seppellire mio padre". E Gesù disse: "Seguimi e lascia che i morti seppelliscano i loro morti". (Matteo 8:21-22). Ora, il "permettimi di andare prima a seppellire mio padre" era

un'espressione comune. Non significava che suo padre fosse morto. Non indica che Gesù sta mostrando disprezzo per un padre che è morto, ma era un modo col quale una persona diceva "Non voglio farlo in questo momento. Voglio aspettare che mio padre muoia". E' un modo di procrastinare, di rimandare una cosa ad un momento successivo. Lo farò più avanti. Aspetta finché mio padre muoia. Tuo padre potrebbe essere vivo e in salute. Potrebbe esserlo ancora per cinquanta o sessant'anni. Ma era un'espressione comune per temporeggiare.

Ora, sapendo il senso di questa espressione di Gesù, potrebbe essere che Stefano la utilizzi allo stesso modo e che Terah, quando venne ad Haran, morì spiritualmente perché iniziò ad apostatare e divenne anche lui un adoratore di falsi dèi. E' quindi possibile che si stia riferendo alla morte spirituale di Terah nel momento in cui si sviò spiritualmente. Ed è a questo punto, quando Terah morì spiritualmente per Dio, che Abramo si rese conto che avrebbe dovuto compiere il suo viaggio da solo. E partì con Lot, i suoi servitori eccetera e con sua moglie Sarah. E hanno iniziato il viaggio verso la terra che Dio aveva promesso di mostrargli.

Per andare dalla zona di Ur dei Caldei ad Haran, si diressero in direzione nord-ovest per quasi mille chilometri. Da Haran alla terra di Canaan, nella zona di Shechem, che fu la sua destinazione finale, c'erano circa seicentocinquanta chilometri. Ma in obbedienza a Dio, Abramo iniziò partendo da Ur dei Caldei. Si fermarono con suo padre. Potrebbe essere che suo padre abbia detto "hey, qui si sta bene. Fermiamoci qui. Stabiliamoci in questa zona. E' bello, la terra è produttiva ecc."

Rimaniamo qui. Questa potrebbe essere la morte spirituale di Terah alla chiamata di Dio. E Stefano potrebbe riferirsi a questo quando dice che Terah morì, e che dopo quella morte spirituale, Abramo si rese conto di dover partire e continuare il suo viaggio verso la terra che Dio aveva promesso di mostrargli senza suo padre e il resto della famiglia.

Quindi non abbandonate la vostra fede solo per un po' di matematica. Ci sono varie spiegazioni possibili e naturalmente non sappiamo qual è quella giusta.

Capitolo 12

Or l'Eterno disse ad Abramo: "Vattene dal tuo paese, dal tuo parentado(12:1),

Abramo quindi non fu completamente obbediente a questo punto. E per quanto mi riguarda questo è interessante perché Abramo è sempre considerato un modello di fede nel Nuovo Testamento, il modello di un uomo che credette e confidò in Dio. E' l'esempio primario dell'uomo che crede. Molte volte, quando leggiamo della fede ed i suoi utilizzi, pensiamo: "Ma io sono così debole, ho fallito così tante volte, sicuramente non potrò farcela". E' bene ricordare che Abramo non era perfetto e non lo era neppure la sua fede. E' bene sapere che non è necessario essere perfetti e che la tua fede non deve essere perfetta affinché Dio ti onori.

Dio dunque disse: "Vattene dalla tua famiglia", e lui portò con sé suo padre da Ur dei Caldei ad Haran. Questa fu una totale disobbedienza. Fermarsi ad Haran fu una completa disobbedienza a Dio. Persino uomini citati come esempi di fede hanno i loro momenti di debolezza. E solo perché hai una ricaduta o hai i tuoi momenti di debolezza, ciò non significa che Dio non ti onorerà o non onorerà la tua fede, o che Dio non ti ami e non voglia lavorare in modo potente nella tua vita, solo perché sbagli e ti fermi in sosta ad Haran. Non significa che la chiamata di Dio sarà rimossa e che non ci sia per te alcuna possibilità di andare avanti ed adempiere ciò che Dio ha preparato per la tua vita e ti ha messo in cuore di fare.

Molte persone si sono fermate ad Haran, ma per Abramo è giunto il momento di andare avanti, cosa che fece. Forse anche per te è giunto il momento di partire dalla tua Haran. "L'eterno disse: "Vattene dal tuo paese, dal tuo parentado".

E dalla casa di tuo padre, nel paese che io ti mostrerò (12:1):

Così il solo fatto che Terah era andato con lui... potrebbe essere che il vecchio abbia detto "Oh, no, non partire. Voglio venire con te, figlio mio". O potrebbe essere che Abramo abbia detto: "Okay papà, andiamo". Può essere stato debole sotto questo aspetto. Poi però suo padre ha iniziato a scoraggiarlo, a rallentarlo, finché suo padre non è morto spiritualmente seguendo pratiche pagane, ed allora Abramo è andato oltre.

Io farò di te (disse l'Eterno) una grande nazione (12:2),

Ora Dio sta stabilendo un patto con Abramo. "Vattene dalla tua famiglia, dalla casa di tuo padre, in un paese che io ti mostrerò. Farò di te una grande nazione".

Ti benedirò e renderò grande il tuo nome e tu sarai una benedizione (12:2):

Dio adempì tutte le promesse fatte ad Abramo. Fece di lui una grande nazione. Dio lo ha benedetto. Ha reso grande il nome di Abramo: il suo nome è onorato è rispettato.

"Tu sarai una benedizione".

E benedirò quelli che ti benediranno e maledirò chi ti maledirà; e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra (12:3).

E da qui la promessa che il Messia sarebbe disceso da Abramo. "In te saranno benedette tutte le famiglie della terra". Non soltanto gli Ebrei ma tutte le famiglie della terra saranno benedette dalla progenie di Abramo, che è Gesù Cristo.

Allora Abramo partì come l'Eterno gli aveva detto, e Lot andò con lui. Abramo aveva settantacinque anni quando partì da Haran. E Abramo prese Sarai sua moglie e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano accumulato e le persone che avevano acquistate in Haran, e partirono per andarsene nel paese di Canaan. Così essi giunsero nel paese di Canaan (12:4-5).

Seicentocinquanta chilometri di viaggio, per percorrere i quali, a quei tempi, con tutti gli animali ed i bagagli, ci deve essere voluto un po' di tempo.

Abramo attraversò il paese fino alla località di Sichem, fino alla quercia di Moreh. A quel tempo si trovavano nel paese i Cananei. Allora l'Eterno apparve ad Abramo e disse: "Io darò questo paese alla tua discendenza". Allora Abramo vi costruì un altare all'Eterno che gli era apparso (12: 6-7).

Ora, la promessa di dare il paese alla discendenza di Abramo avrebbe compreso anche i Palestinesi, perché anche gli Arabi sono discendenza di Abramo attraverso Ismaele. A questo punto degli eventi dunque, la terra non era promessa soltanto agli Ebrei, ma anche a tutta la "tua" discendenza, che comprendeva gli Arabi, i Palestinesi. In seguito, però, quando Dio ripete la promessa a Giacobbe, esclude gli Arabi.

Di là si spostò verso la montagna a est di Bethel, e piantò le sue tende, avendo Bethel a ovest e Ai a est; (12:8)

Quando in seguito Giosuè giunse per conquistare il paese, venne da Gerico, conquistò Ai e dopo andò a Bethel. Abramo aveva un posto preferito che si trova tra Bethel e Ai. Questa particolare zona è la parte più alta del paese e c'è una vista semplicemente favolosa. Si trova a circa quindici chilometri a nord di Gerusalemme e a circa trenta chilometri da Sichem. Ma da lì è possibile vedere fino alla valle del Giordano, si può vedere in alto fino alla Samaria, è possibile vedere Gerusalemme a sud. Si può guardare verso il Mediterraneo. Da quella zona montagnosa tra Bethel e Ai c'è semplicemente un panorama stupendo. E quando Abramo arrivò in questa zona, costruì un altare. "E l'Eterno apparve ad Abramo e disse: Io darò questo paese alla tua discendenza".

e là costruì un altare all'Eterno e invocò il nome dell'Eterno. Poi Abramo si mise in viaggio, continuando a spostarsi verso Neghev. Or venne nel paese una carestia e Abramo scese in Egitto per dimorarvi, perché nel paese vi era una grande carestia (12:8-10).

Abramo si diresse a sud, verso Beer-sheba. Laggiù c'è sempre siccità. Quel luogo è davvero molto arido, desertico.

Or avvenne che, come stava per entrare in Egitto, disse a Sarai sua moglie (12:11),

Ora, attenti, perché ecco cosa dice il nostro grande uomo di fede da prendere ad esempio:

"Ecco, io so che tu sei una donna di bell'aspetto (12:11):

E' una gran cosa da dire a tua moglie se ha sessantacinque anni. Ma a motivo della longevità, a sessantacinque anni a quei tempi era ancora nel fiore della giovinezza dal punto di vista della bellezza. Abramo visse fino a centosessant'anni. Quindi a sessantacinque anni, a quei tempi, non eri affatto vecchio. Però, se pensiamo ad una donna di sessantacinque anni e sentiamo parlare della sua grande bellezza, alle nostre orecchie sembra una cosa molto interessante. "Io so che tu sei una donna di bell'aspetto".

Così avverrà che, quando gli Egiziani ti vedranno, diranno: "Costei è sua moglie", e uccideranno me, ma lasceranno te in vita (12:12).

Ti prenderanno nel loro harem. Questa era una pratica comune tra i re egizi. Quando un uomo vedeva una bella donna, uccideva suo marito e la prendeva come sua moglie. E così disse:

Ti prego, dì che sei mia sorella, perché io sia trattato bene a motive di te, e la mia vita sia salva per amor tuo (12:13).

Ecco, questo è il nostro grande uomo di fede, Abramo! Vedete, anche i grandi uomini di fede hanno i loro momenti di debolezza e le loro mancanze. Questo, per qualche sciocca ragione, mi incoraggia, perché anche io ho i miei momenti di debolezza. Ma quando sono debole, credo sempre che Dio dica semplicemente: "Va bene, è finita. Hai avuto la tua opportunità. Hai fallito". Ma non è così. Dio ha continuato ad onorare Abramo. Ha continuato a benedirlo. Lui non era perfetto.

Dio non si serve di persone perfette, perché non esistono. Quindi non preoccuparti del fatto che non sei perfetto. Non pensare che Dio ti rigetterà perché non sei perfetto. Non pensare che Dio non

possa servirsi di te perché non sei perfetto. Dio ha benedetto Abramo, si è servito di Abramo anche nei momenti di mancanza di fede, proprio come quelli che abbiamo noi.

Quando infatti Abramo giunse in Egitto, gli Egiziani videro che la donna era molto bella. La videro anche gli ufficiali del Faraone e la lodarono davanti al Faraone e la donna fu portata in casa del Faraone. Ed egli trattò bene Abramo a motivo di lei. Così Abramo ebbe pecore, buoi, asini, servi, serve, asine e cammelli. Ma l'Eterno colpì Faraone e la sua casa con grandi calamità, a motivo di Sarai, moglie di Abramo. Allora il Faraone chiamò Abramo e disse: "Che cosa mi hai fatto? Perché non mi hai detto che era tua moglie? Perché mi hai detto: "E' mia sorella?". Così io la presi per essere mia moglie. Or dunque eccoti tua moglie; prendila e vattene!". Poi il Faraone diede alla sua gente ordini riguardo ad Abramo, ed essi fecero partire lui, sua moglie e tutto quello che aveva (12:14-20).

Si trovò quindi sotto uno speciale editto protettivo del Faraone affinché non rimanesse preda degli uomini che volevano prendere Sara come loro moglie.

Questa è un'introduzione ad Abramo. Da questo momento in poi seguiremo la discendenza di Abramo fino ad arrivare a Cristo, così come la Bibbia segue lo sviluppo della nazione e dalla nazione la venuta del Salvatore del mondo.

La settimana prossima continueremo dall'inizio del capitolo tredici. Ci alziamo in piedi? Dio vi benedica ed arricchisca i vostri cuori e le vostre menti nelle cose dello Spirito, dandovi la conoscenza della Sua Parola. Che Dio possa incrementare la vostra fede e la vostra conoscenza e comprensione di Lui. Dio sia con voi, vi benedica, vi protegga e vi custodisca in tutte le vostre vie, rafforzandovi e istruendovi attraverso il Suo amore. Nel nome di Gesù.